

Genova

## Nuovo no ai manifesti anti Ru486

GENOVA

**I tanto** contestati manifesti contro la pillola abortiva Ru486 dell'associazione "Pro vita e famiglia" sono arrivati anche vicino al pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova. E tornano a scatenare polemiche. «Questi manifesti vanno rimossi e la giunta deve aggiornare il proprio regolamento affinché episodi del genere non si ripetano» denuncia Linea condivisa. L'amministrazione comunale, nei giorni scorsi, si era appellata alla libertà di manifestazione del pensiero, spiegando le motivazioni per cui sarebbe impossibile rimuovere le affissioni, che nel frattempo le attiviste di "Non una di meno" stanno cercando di imbrattare in tutta la città. «Questi manifesti sono offensivi, lesivi dei diritti delle donne e peggio ancora diffondono informazioni false. Come si può parlare di libertà di espressione? È inaccettabile che il nostro sindaco autorizzi una campagna di disinformazione così violenta», attacca ancora Linea condivisa. «Questi manifesti az-

zerano decenni di lotte per i diritti e per la libertà di scelta - aggiungono - non dimentichiamo che già nel 2018, il sindaco si rifiutò di rimuovere l'offensivo e scientificamente errato manifesto contro l'interruzione volontaria di gravidanza apparso in corso Buenos Aires, mentre sempre la stessa giunta Bucci nel 2019 è intervenuta tempestivamente per censurare la campagna dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti». Il capogruppo in consiglio regionale, Gianni Pastorino, ricorda che «in Liguria il 63,5% dei ginecologi ospedalieri è obiettore. Se davvero si avessero a cuore i diritti delle donne, si dovrebbe intervenire per garantire l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza in ogni struttura presente sul territorio».

**LINEA CONDIVISA**

**Un altro attacco  
dopo l'affissione  
sotto l'ospedale  
San Martino  
di Genova**

